

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 977

Curia Generalizia - Roma

977
P. PETRICELLI NICOLA

26-XII-1742

1

fratello di P. Gian Domenico. Nacque nella parrocchia di S. Maria formosa di Venezia il 10 giugno 1660. Vestì l'abito il dì di Pasqua 5 aprile 1676. Professore alla Salute l'8 aprile 1677.

Dal 1679 è maestro di Umanità nel Patriarcale; passò quì subito alla cattedra di retorica. All'inizio dell'anno scolastico oratione habuit, in qua...philosophice et rhetorice inter se identitatem demonstravit". La prolusione recitata in dic. 1681 ebbe per argomento "adversus arma undique minentia tutamen eloquentia".

Fu ordinato sacerdote nel 1683.

Nel 1683 fece tenere un'accademia sull'argomento: "quibus ornata decoribus eloquentia sacra ad templum promovenda". (Egli era maestro di retorica della classe dei chierici). Alla fine dell'anno scolastico 1685 fece tenere dai suoi alunni un'accademia, alla presenza del Patriarca: "Argumentum de rebus Ser. mae republicae arma contra Turcas optimis auspiciis illata. Quaeerebatur enim quaenam opera sibi crederent belli tempore a baunda ecclesiastici nostri, qui in S. Bibliis legerant aram foederis levitarum humeris contra Dei hostes solitam fuisse disputari"; Nel 1686 passò dall' classe dei chierici all'insegnamento della retorica nella classe dei convittori. Nel sett. 1686 fu institutor della seguente accademia: "Eximium Venetorum contra Turcas virtutem academicis proserui laudibus convictores nostri conati sunt. Proposuerunt sibi ostendendum Ser. mae Republicam non modo ceterarum Rerum publicarum definiturum a Platon septingentorum annorum periodum excessisse, sed etiam nunc mille ducentis et amplius annos agentem prima administrationis suae vi, et perfectione perdurare. Qui se cunctis adhuc aetate saeculis, quibus gloriosissime perfuncta est, qua magnitudinis suae fundamentis iactantibus, qua dandis exteris principibus auxiliis,

quo imperio mari prolatando, qua finibus terra intendendis hoc ipsius decimum tertium, quo tota Graecia victrix ultimum Turcis excidium nuntietur, victoriis, triumphis, et militaris virtutis gloria longe antecellat".

Anche la prolusione del dic. 1686 ebbe per argomento la vittoria sui Turchi: "Graeciae gratias agit Venetis, qui se a Turcarum servitute

vindicarunt ".

2

L'argomento turchesco continua ancora nelle accademie seguenti.
Nel sett. 1688 " convictores incepere probandum Ser.ma Venetorum
Rempublicam omnium quotquot olim in universo Graecia floruerunt
rerumpublicarum gloriam septingentos per annos partem adeo magnam
ut omnium deinceps saeculorum famam delassaverit, quotuor his, qui
bus eam ferme totam a Turcorum servitute vindicavit annis, rerum
gestarum numero et magnitudine longe superasse ".

La prolusione del dicembre 1688 ebbe per tema l'acclamazione al
nuovo Patriarca Giovanni Badoer, e la celebrazione del defunto
Luigi Sagredo.

E si continua coll'argomento dell'accademia della fine dell'anno
scolastico 1690: " Ser.ma Venetiarum Reipubl. gratias agere cona-
ti sunt nobiles convictores nomine Graeciae a Turcorum servitute
magna iam ex parte ad ea vindicatae ".

Coll'anno 1691 ottenne di essere dispensato dalla scuola, e passò
ad essere " magister sodalitati convictorum nobilium ", ossia assi-
stente della congregazione mariana.

Nel 1692 fu trasferito ad insegnare retorica nelle scuole della
Salute.

Lo troviamo poi Preposito a Feltre, alla Salute (1703-05); e
rettore del collegio Cividale dal 1707 al 1714. Già all'inizio
del suo rettorato fu incaricato dai Deputati alle fabbriche di
Cividale di sovrintendere all'esecuzione del progetto della fab-
brica del collegio: " 9 maggio 1707 -...Peròché preghiamo la di-
ligenza e versata applicazione dell'anteditto Rev.mo P. Preposito
a donare quella direzione, che fusse dal suo amoroso zelo conosciu-
ta più propria, e vantaggiosa ".

Dal 1714 al 1717 fu rettore dei Mendicanti di Venezia.

Passò poi alla Salute di Venezia.

Alla morte di P. Benedetti, avvenuta nel dic. 1728, fu mandato a
succederli nel governo dell'Accademia dei Nobili alla Giudecca.

Rimase in carica solo pochi mesi; seppe conservare al collegio

" buona disciplina, ferrosa letteratura, e ben regolata econo-
mia " (Zenoni, pag. 55). Nel maggio 1729 ritornò alla Salute.

Nel 1733 fu mandato rettore del seminario Ducale di Venezia. Vi
stetè solo un anno.

Morì il 26 dic. 1742, " religioso di tutto il merito per la pietà, e per le sue rare virtù " (Atti Salute). Br. in età di anni 83.

Ne scrisse la lettera mortuaria il Preposito P. Giac. Fontana: " Questi bastevolmente si loda col solo suo nome, soggetto di lettere e di pietà, instancabile in tutti gli anni migliori nella scuola di lettere umane, in cui acquistò gran riputazione di sé, ed alla nostra Congregazione, imputabile nei suoi governi, nei quali non cercò mai se stesso, puntualissimo nelle osservanze della comunità, finché la sanità glielo permise, d'eccepio di nostri, e di somma edificazione ai secolari ";

P. Nicola P tricelli fu uno dei più benemeriti verso la grandiosa biblioteca della Salute alla quale presiedette per vari anni. Dice gli Atti della Salute: " 20 luglio 1733 - prestò la sua amorosa assistenza alla libreria del collegio, alla quale per molti anni e colla sua attenzione e col soldo di proprio uso ha molto cooperato con indefessa attenzione ".

OPERE:

- 1) " Vitae quatuor episcoporum in Latensium ex Kongreg. Sorsac. " in: raccolta d'opuscoli scientifici e filologici (Calogeriana) t. XXVIII, Venezia 1743. - Furono stese in Latino; P. Ottavio Patrineri, avendo trovato altri ed importanti documenti, specialmente nell'archivio di Propaganda, stese nuovamente queste quattro vite, in italiano, e le pubblicò in Roma, Salviucci, 1829.
- 2) Tratto di cosmografia - ms. (ASPSG. 82-33)
- 3) Poesie facete in lingua rustica - ms. (ASPSG. 82-37)
- 4) Zibaldone di erudizione varia ordinata all'eloquenza - ms. (ASPSG. 95-32)
- 5) Elementi di geometria e trigonometria - ms. (ASPSG. 95-33)
- 6) Opuscoli pedagogici - ms. (ASPSG. 82-34)

Contengono:

- a) Metodo di studiare per fare un dotto ecclesiastico.
- b) Istruzione a un religioso per dirigere i suoi studi.
- c) Istruzione per istruire un giovane patrizio.
- d) Consulto per uno che vuol farsi religioso.

7) Orationes - ms. (ASPSG. 82-36)
Contengono:
a) Orazione latina detta al Patriarca Sagredo.
b) Orazione italiana in lode di Francesco Borromeo Generale di
Palma.
c) Orazione latina intorno agli studi.
d) Orazione latina intorno agli studi.
e) Orazione latina intorno agli studi.
f) Orazione latina sulla nobiltà.
g) Orazione latina in lode del Patriarca Badoaro.
h) Poesie - ms. (ASPSG.: 82-28)

- 1) "Vite dei Santi"
- 2) "Vite dei Santi"
- 3) "Vite dei Santi"
- 4) "Vite dei Santi"
- 5) "Vite dei Santi"
- 6) "Vite dei Santi"
- 7) "Vite dei Santi"
- 8) "Vite dei Santi"
- 9) "Vite dei Santi"
- 10) "Vite dei Santi"
- 11) "Vite dei Santi"
- 12) "Vite dei Santi"
- 13) "Vite dei Santi"
- 14) "Vite dei Santi"
- 15) "Vite dei Santi"
- 16) "Vite dei Santi"
- 17) "Vite dei Santi"
- 18) "Vite dei Santi"
- 19) "Vite dei Santi"
- 20) "Vite dei Santi"
- 21) "Vite dei Santi"
- 22) "Vite dei Santi"
- 23) "Vite dei Santi"
- 24) "Vite dei Santi"
- 25) "Vite dei Santi"
- 26) "Vite dei Santi"
- 27) "Vite dei Santi"
- 28) "Vite dei Santi"
- 29) "Vite dei Santi"
- 30) "Vite dei Santi"
- 31) "Vite dei Santi"
- 32) "Vite dei Santi"
- 33) "Vite dei Santi"
- 34) "Vite dei Santi"
- 35) "Vite dei Santi"
- 36) "Vite dei Santi"
- 37) "Vite dei Santi"
- 38) "Vite dei Santi"
- 39) "Vite dei Santi"
- 40) "Vite dei Santi"
- 41) "Vite dei Santi"
- 42) "Vite dei Santi"
- 43) "Vite dei Santi"
- 44) "Vite dei Santi"
- 45) "Vite dei Santi"
- 46) "Vite dei Santi"
- 47) "Vite dei Santi"
- 48) "Vite dei Santi"
- 49) "Vite dei Santi"
- 50) "Vite dei Santi"
- 51) "Vite dei Santi"
- 52) "Vite dei Santi"
- 53) "Vite dei Santi"
- 54) "Vite dei Santi"
- 55) "Vite dei Santi"
- 56) "Vite dei Santi"
- 57) "Vite dei Santi"
- 58) "Vite dei Santi"
- 59) "Vite dei Santi"
- 60) "Vite dei Santi"
- 61) "Vite dei Santi"
- 62) "Vite dei Santi"
- 63) "Vite dei Santi"
- 64) "Vite dei Santi"
- 65) "Vite dei Santi"
- 66) "Vite dei Santi"
- 67) "Vite dei Santi"
- 68) "Vite dei Santi"
- 69) "Vite dei Santi"
- 70) "Vite dei Santi"
- 71) "Vite dei Santi"
- 72) "Vite dei Santi"
- 73) "Vite dei Santi"
- 74) "Vite dei Santi"
- 75) "Vite dei Santi"
- 76) "Vite dei Santi"
- 77) "Vite dei Santi"
- 78) "Vite dei Santi"
- 79) "Vite dei Santi"
- 80) "Vite dei Santi"
- 81) "Vite dei Santi"
- 82) "Vite dei Santi"
- 83) "Vite dei Santi"
- 84) "Vite dei Santi"
- 85) "Vite dei Santi"
- 86) "Vite dei Santi"
- 87) "Vite dei Santi"
- 88) "Vite dei Santi"
- 89) "Vite dei Santi"
- 90) "Vite dei Santi"
- 91) "Vite dei Santi"
- 92) "Vite dei Santi"
- 93) "Vite dei Santi"
- 94) "Vite dei Santi"
- 95) "Vite dei Santi"
- 96) "Vite dei Santi"
- 97) "Vite dei Santi"
- 98) "Vite dei Santi"
- 99) "Vite dei Santi"
- 100) "Vite dei Santi"

Faint handwritten notes in Italian, possibly a list or index, located below the printed text on the right page.

Venezia: Correr - cart. Maschini, sub nomine Patarol

R.P. Nicola Petricelli Viro doctrina ac moribus maximo s.p.

Gratular tibi A.R.P., gratular inquam, mihi quae gaudeo, quod peracto tandem scholarum studio, in quo se tandem eximia tua virtus exercuit optatam illam quietis et tranquillitatis metam attigisti, cuius voti, quod toto studio fovebas, me quoque tuis in alloquiis, quibus identidem de... in consilium esse volebas. Neque tamen Gymnasii nostri non dolere, quae tantum doctorem amiserunt, neque eruditae iuventutis iacturae non ingemiscere, quae tanto institutore sit orbata. Quod si tandem excidisse potuit quo de interitu, in hisce praecipue Divae Mariae Salutis scholis opulentiam vindicaverit? Nam cum desperatis poene rebus tibi tradita provincia est, te quid teraria respublica detrimenti caperet, collabentia eiusdem fata sustinueris, eamque Regiam turbata iam pristino vobis, suaque maiestati prorsus restitueris. Quid vero referam qualiter a doctor Sudam e suggestu tradideris, ut omnium animos studiorum inde libida subrepari und si profecto nostra saecula Euripidea viveret iam non amplius conqueri posset, ut olim fecit in Hecuba: "Cur cur ha chersales coeteras quidem disciplinas - alabaramus omnes ut aequum esset inquirimus - Suedelam vero solum Regiam inter homines - non quidem praeter caeteras examini studentis?". Rursus quid memorem, qua eruditione, quibus moribus adolescentium animae, an aequae praeluxeris? Ipsa Gymnasia fatebuntur, quae tanto auditorum conventu se se urgeri debent; ipsa civitas praedicabit, quae iuvenes nos tam praecclare exultos, piatissime institutum in Spes optimas factos gestit. Tibi igitur A.R.P. debet eloquentia regnatori suo; Patria iudicari; omnes doctores maxime debent. Te vero tam benemeritum, ut concelebrant, ut assidue in laudibus, ore, et mente habent, tibi semper cogitant, et veluti praesentem intuentur. Iam licet igitur ipse percipias, quis moror? Quae lucem, quae desperatio tua ex hoc discessu omnes incense mihi est, qui non eundem immaturum dicat, qui doloris impatientia ipsius poene non calumniatur? Libet tamen publicae tristitiae blandiri, quod magnam impetuati successeri tuae necessitatem, ut quantum ex se curat, ne ulla diversitatis ratio dignascatur, ut, si fieri possit, te imitentur, exprimat, repraesentent. Utcumque sit tamen, me, qui in ipsis quoque votis tuis inesse nequeo, gratulari iterum decet, ratione qualibet alia posthabita, et D.O.M. gratias agere, quo iuvante tibi tandem contigit emerita arma suspendere, ab iisque laboribus, quibus per tanti poene annos pressus fuisti, parumper feriari. In illo tuae igitur, quem toties descibebat quem ceteris commendabas amenissimo recessu, suavi, optatoque otio perfrueris, et quale peracto decet literarium hominem: "Quis enim locus ingenuis, nisi cum se carmine solo vexant, a sominis lymphae, dupesque pectora nostra duras non admittentia curas?". Cui igitur assuetudine levatus nulla cura torqueris; ab urbis strepitu, turbaque semotus quieti, deliciis,

litudini redditus es, et, quod maius est, votis tuis. Invidiam excitare si paulo minus haec mereraris. Ego vero interim lantillae tuae, ac pacis contemplatione maxime perfruar, namque mihi erit deinceps gaudium, quod tu gaudeas.

Sed tibi forte debitor ingratus videri possim, quod tot, tantorumque tui in me meritum veluti immemor, de institutione incomparabili, qua animum meum inde a prima iuventute excoluisti; de benignitate insuper, qua in me tam largiter uteris nihil dicam. Profitear tamen, me tam debitae tantentiae nunquam silentio transigere, quod neque pro merito de tuis meritis loqui valeam; ut tibi iam (ut puta) pro certa constet, in me nullo modo, nulla oblivione tui memoriam deleri posse. Accipe igitur, A.R.P., faventia, quaesales, utpote verius, atque sincerius grati animi munus ipsam speciem ingrati; et meum si quod crimen est non mihi inure, sed tibi, qui tanta largiri valuisti. Tu vero interim iublico literarum, haequae bene diu vive, et vale.

Ventis VI Kal. maii, anno salutis 1696
aeterna observantia devictus, atque addictus

Laurentius Patarol
Patarol

Patarol Lorenzo (Venezia 1674-1727) fu un grande filologo e antiquario e studioso di cose naturali. Fu alla scuola di P. Nicolotti, in onore del quale egli scrisse il seguente elogio

8
P. PETRICELLI NICOLA

Poesie - ms. 82-28

All'Illmo Sig. Giovanni Poleni - 21/5/1728

Ill.mo Sig. Padron Col.mo

Del dì 15 del mese corrente li due belli e mirabilmente giusti barometro e termometro, alla fattura dei quali V.S.I. si è degnata di soprintendere e farvi ancora di contribuire in qualche parte il pregio delle dotte e riverite sue mani, adornano questa nostra fabbrica. Essendo ivi stati compiuti già 4 mesi incirca, ci ha conteso l'onore e il contento di prima d'ora cominciare a goderli la difficoltà grande, che i nostri padri di S. Croce hanno trovato per qui trasmetterli con quella cautela e sicurezza che doveansi opere preziose del suo singolare ingegno. Sì dell'ingegno singolare di V.S.I., tante essendo le particolarità, con le quali ella li ha ordinati, e fatti più vistosi, più comodi del solito, tanto diversi dagli ordinari, e così corretti da tutti i difetti, che ella se ne deve riputare e dire l'inventore. Io volevo pubblicare e perpetuare al possibile questa nostra obbligazione con la benignità di V.S.I. se trovavo spazio da registrare la grata memoria nella tavoletta lavorata ancor essa con molta pulizia. Ma in qualche forma vorrò certo che comparisca l'animo con cui miriamo le di lei pregiatissime grazie, in queste iscrizioni o sotto o sopra il barometro

Quae sit lucida, quaeque sit futura

obscurata dies, docet Polenus

isthoc a vitreo cubat, Sophiae

usus Mercurio suae ministro.

e con quest'altra sott o, o sopra il termometro:

Quod calidas, gelidas, mediasque hinc discimus auras,

quaeque parens rerum tangere cautaque dedit,

hic spectare licet, statuque utroque tenere:

dolemus curam docet Polene tuam.

Almeno nel mio cuore dureranno sempre impressi questi sentimenti per farmi essere ripetutamente col più ossequioso rispetto

(N. Petricelli)

N.B. - Il Poleni fu alunno dei PP. Somaschi nelle scuole della Salute (cfr. M. Tentorio, in: Riv. Ord. Som.: ott. 1964, pag. 55)